



FINANZA
Mps, approvato l'accordo per l'Opa su Bam

MARCO TEDESCHI

Il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi ha dato il via libera ieri sera all'accordo quadro che accompagnerà l'offerta pubblica di acquisto per la Banca agricola mantovana (Bam). Sul contenuto del documento, che lunedì prossimo approderà sui tavoli del consiglio d'amministrazione della Bam, non è giunta alcuna comunicazione ufficiale, anche se sembra non riservare sorprese rispetto alle indicazioni già emerse sugli aspetti del corporate governance concordati tra le parti. Il progetto del gruppo toscano per l'Opa sull'istituto bancario lombardo va quindi avanti. L'ultima parola spetta adesso ai vertici della Bam.

€ c o n o m i a
LAVORO **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.232	+1,90
MIBTEL	20.809	+2,99
MIB30	30.870	+3,32

LE VALUTE

DOLLARO USA	1651,65	+6,49
ECU	1940,36	+0,55
MARCO TEDESCO	989,30	+0,04
FRANCO FRANCESE	295,05	+0,01
LIRA STERLINA	2732,49	+8,10
FIORINO OLANDESE	877,42	0,00
FRANCO BELGA	47,95	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,20	+0,02
LIRA IRLANDESE	2462,11	+0,95
DRACMA GRECA	5,88	+0,01
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1086,61	+6,32
YEN GIAPPONESE	14,12	-0,17
FRANCO SVIZZERO	1205,58	-5,88
SCCELLINO AUSTRIACO	140,63	+0,02
CORONA NORVEGISE	222,31	-0,37
CORONA SVEDESE	210,44	+0,46
DOLLARO AUSTRA.	1038,56	+7,86

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+0,43	
Azionari internazionali	+0,37	
Bilanciati italiani	+0,30	
Bilanciati internazionali	+0,38	
Obblig. misti italiani	+0,09	
Obblig. misti intern.	+0,15	

PETRA IMMOBILIARE
Accolta la domanda per la quotazione nel listino maggiore

Semaforo verde per la Borsa alla Petra, la società nata per scissione della società immobiliare Aedes. L'ha comunicato la stessa Petra che avrà in dote la parte del patrimonio immobiliare Aedes rappresentato dal ramo di azienda a prevalente vocazione abitativa. Il capitale della Petra sarà di 6,5 miliardi, diviso tra 8,4 milioni di azioni ordinarie e 4,2 milioni di azioni di risparmio da 500 lire di valore nominale ciascuna. Entro 10 giorni dalla quotazione di Petra, la società controllante Bonaparte dovrà creare un pacchetto floatante di almeno il 25%. Poi la stessa Bonaparte cederà la totalità delle azioni ordinarie e di risparmio della Aedes, ex-scissione, detenute alla Divertex. Petra, infine verrà fusa nella controllante Bonaparte, oggi quotata al ristretto e dunque destinata al listino maggiore.

Effetto Clinton, le Borse volano

Scongiorato l'impeachment, scambi intensi su tutte le piazze. Milano a +2,99%

MILANO Piazza Affari è tornata a volare grazie al risultato delle elezioni di medio termine negli Stati Uniti: la tenuta dei democratici allontana la possibilità di impeachment per il presidente Clinton, e quindi garantisce stabilità all'economia americana. Inoltre, il dollaro in netta ripresa e la giornata record della Borsa di Tokio (+4,12) - a testimonianza della quale si è registrato il ritorno sul mercato giapponese della Morgan Stanley - hanno poi fatto il resto, trascinando Milano a sfiorare i massimi raggiunti nello scorso agosto.

Al termine di una seduta contrassegnata da un forte aumento del valore degli scambi (per circa 3.415 miliardi, oltre 1000 in più rispetto a lunedì) il Mibtel ha fatto registrare un rialzo del 2,99% a 20.809 punti. Meglio ancora il Mib30 - le trenta blue chips del listino - cresciuto del 3,32%, a 30.870 punti. Positivo, ma meno brillante, il Midex - le società a media capitalizzazione - che ha fatto registrare un più 1,36%.

Alla buona giornata dei titoli italiani hanno contribuito anche le notizie provenienti dalle altre piazze europee (Parigi ha chiuso a più 2,8; Francoforte a più 3,59%; Londra a 2,16%), le

La «scommessa» di Fresco spinge le Fiat al rialzo

Buon rialzo per i titoli Fiatieri in Borsa. Il titolo della casa torinese ha chiuso in deciso rialzo (+4,39%). Il mercato continua dunque a ritenere possibili, nonostante le smentite ufficiali, alleanze internazionali del gruppo nel settore auto. Secondo gli analisti ad influire sull'andamento dei titoli del gruppo vi è anche la «scommessa Fresco» di cui si parla a Torino: il presidente del gruppo Fiat, seguendo la strada già praticata durante la vicepresidenza della General Electric, avrebbe infatti legato il suo stipendio all'andamento del titolo in Borsa. Una prassi diffusa all'estero, ma piuttosto rara in Italia anche perché non c'è ancora una regolamentazione fiscale della «stock options» (azioni ai dirigenti). Fresco avrebbe scelto di agganciare lo stipendio al valore di una determinata massa di titoli, «scommettendo» su un loro incremento. Se ciò non dovesse accadere il manager ci rimetterebbe di suo. La scommessa di Fresco sarebbe proprio questa: nonostante la congiuntura difficile dell'auto con-



fermata anche dagli ultimi dati sui conti Fiat, il numero uno della società torinese punterebbe su una rapida ripresa del mercato e su una soluzione, in tempi brevi, della crisi del Sudamerica, in particolare del Brasile. Sul fronte delle alleanze, al momento della sua investitura ufficiale all'assemblea degli azionisti del 22 giugno, Fresco ha detto che «la Fiat non ha alcuna necessità di alleanze perché ha una posizione internazionale forte», ma ha poi aggiunto che la società «non starà alla finestra».

a metà mattinata, un'interruzione delle contrattazioni per eccesso di rialzo: riammessa alla contrattazione, ha poi chiuso con un pesante più 4,47%. Stesso blocco si è reso necessario per Merloni e Carraro, rientrate in quotazione solo nel pomeriggio. E infatti il ti-

top della giornata è stato proprio Merloni, con una performance del 12,15%. All'origine le voci, provenienti dal Ministero dell'ambiente, di una probabile iniziativa di legge per la rottamazione dei frigoriferi. Così come accadde per le automobili, la sola

trimonio immobiliare che porterebbe nelle casse non meno di 470 miliardi. All'operazione sarebbe interessata Pirelli attraverso Milano Centrale. A rendere ancora più appetitoso il titolo hanno inoltre provveduto gli ottimi dati di bilancio resi noti da Compart e delle controllate Eridania e Edison. Particolarmente vivaci bancari, con Mediobanca (più 5,41%) e Comit (più 5,12%) in evidenza. Quest'ultima resa interessante anche in vista dell'annuncio, previsto per lunedì, sull'integrazione con la Banca di Roma. In una giornata tutta contrassegnata da un segno positivo, spicca il meno 1,49% fatto registrare dalla Banca popolare di Novara, sul cui titolo ha pesato la decisione di rinviare l'annuncio di aumento di capitale.

Al di là delle situazioni contingenti di Piazza Affari, il momento di particolare euforia che sembra aver colpito tutte le borse europee è sostanzialmente legato ad una scommessa sui tassi d'interessi. Gli operatori credono infatti che, in vista dell'entrata in vigore degli accordi sull'Euro, le Banche centrali saranno chiamate ad un'ultima limatura del costo del denaro.

P.F.B.

Exploit Olivetti, premiata la cordata Colaninno

Fiducia all'ingresso della Bell nel capitale, le azioni privilegiate a +6,39%

MILANO «La Borsa ha confermato la bontà dell'operazione». Giuseppe Colaninno non riesce a nascondere la propria soddisfazione per il risultato positivo ottenuto dai titoli Olivetti dopo l'ufficializzazione della scalata di Bell al controllo della società. Il blitz portato a termine dall'amministratore delegato e dai suoi nuovi soci (in gran parte industriali che si muovono sull'asse Brescia-Mantova) lunedì, ha dunque riscosso il consenso degli operatori.

A Piazza Affari la giornata è stata contrassegnata dagli aggiustamenti tecnici dell'operazione: al mercato dei blocchi sono passati di mano altri 16 pacchetti del titolo, per un totale di 95,9 milioni di azioni ed un controvalore di 486,5 miliardi di lire. Con il 5,12% trattato lunedì, nel volgere di ventiquattro ore è dunque transitato da Piazza Affari l'8,3% del capitale Olivetti.

La cordata guidata da Roberto Colaninno e Emilio Gnutti ha dichiarato di avere rilevato una quota dell'8,02%, ma già in giornata come hanno confermato alcuni operatori vicino a Bell - potrebbe essere iniziata l'attività per portare il pacchetto di controllo al 10%. Del resto la stessa Mannesmann (2,24% delle azioni Olivetti e, dal prossimo febbraio, socia al 49,9% di Oliman, la cassaforte in cui sono depositati i gioielli di famiglia, Infostada e Omnitel) ha dato ufficialmente il proprio benedictio all'operazione. «Apprezziamo la presenza del nuovo azionista. Pensiamo dunque di continuare



L'amministratore delegato della Olivetti Roberto Colaninno

la normale cooperazione con il gruppo di Ivrea, fino ad ora così fruttuosa sul mercato italiano delle telecomunicazioni». Il portavoce della società di Dusseldorf ha inoltre confermato quello che, in molti, avevano sospettato fin da lunedì: «Siamo stati informati preventivamente dell'intera operazione». L'operazione è stata, in qualche modo, concordata, e Colaninno intende proseguire nel rapporto di collaborazione con i partner tedeschi, anche se per il momento non è previsto un ingresso diretto di Mannesmann nel capitale di Bell.

Anche numerosi analisti di mercato hanno speso una parola a favore della nuova compa-

L'INTERVISTA
Gnutti: «Ma la scalata non è finita»

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO «Primo, non montarsi la testa». Emilio Gnutti, il finanziere bresciano che ha guidato la scalata a Olivetti della finanziaria lussemburghese Bell, la prende con un sorriso. Cinquantuno anni, è presente a vario titolo in una ventina di consigli di amministrazione di altrettante aziende del nord Italia e, attraverso la sua Hopa Holding, è legato al gotha degli industriali del Nord. Da sempre conosciuto negli ambienti della finanza, non era però abituato alla prima pagina dei giornali. «Da stamattina tutti mi conoscono; tutti mi salutano. È come se fossi diventato intelligente di colpo. Invece, da trent'anni, ho sempre avuto una grande fiducia nelle mie capacità. Capisco le necessità dei media di avere un nome su cui puntare, e nell'operazione Olivetti mi ritrovo in prima fila al fianco di Colaninno. Ci tengo però a precisare che Emilio Gnutti è l'espressione di un gruppo di industriali; il portavoce. Senza di loro non avrei fatto nulla,

anche se sono azionista di maggioranza relativa in Hopa e socio, secondo solo a Colaninno, in Fin-gruppo. Del resto questa è la mia filosofia di lavoro».

Filosofia?

«Sì, è una sorta di questione etica che mi accompagna da sempre nel lavoro sui mercati. Voglio avere un'azione in più rispetto agli altri soci, perché io faccio investire la gente solo dove ho già investito io. Insomma: devo crederci fino in fondo nelle operazioni che conduco».

In Olivetti deve avere proprio molta fiducia, visto che si è messo in gioco in questa misura...

«Sono solito sposare le cause e portarle avanti. Un anno fa ho creduto in Colaninno di Olivetti. E sono ancora qui».

Cosa cambierà, nell'azienda di Ivrea, con questo nuovo azionista di riferimento?

«Il progetto industriale, se è questo che si vuole sapere, non cambia. A meno che Colaninno, che è il vero fulcro dell'operazione, non decida diversamente. A quanto mi consta la politica attuale verrà rafforzata».

È vero che Bell ha come obiettivo a breve quello di un ulteriore rafforzamento della propria posizione in Olivetti?

«Quando il mercato lo consentirà cercheremo di raggiungere il 10% delle azioni. Se il prezzo si stabilizzasse sulle quotazioni di oggi, l'operazione potrebbe concludersi anche in tempi brevi. Abbiamo la finanza sufficiente per arrivare al 10%. Ma senza fretta».

Può anche quantificare temporalmente il vostro impegno?

«Di certo non sarà un'operazione mordi e fuggi; non sarà una toccata e fuga. Diciamo che guardiamo come minimo al medio termine».

Gnutti: un cognome che a Brescia è molto conosciuto. È vero che si arrabbia quando dicono che è parente dell'ex ministro dell'industria?

«Con Vito non siamo parenti. È solo un caso di omonimia. Mi pare giusto sottolinearlo. Ma non mi arrabbio troppo se qualcuno sbaglia».

Già chiesimo nel campo personale: in città tutti dicono che lei ci tiene a precisare che è figlio di un sarto...

«Non mi vergogno certo delle mie origini. Anzi, la mia famiglia mi ha lasciato una grande eredità etica. Il resto, quello che ho, me lo sono guadagnato lavorando duro per trent'anni».

